

€ l'era dell'euro

La Banca centrale fa un primo positivo bilancio dell'avvio dell'Euro. «I libri di storia parleranno di una nuova epoca»



Acquisti in euro in un supermercato greco. Sotto la sede della Banca Centrale Europea a Francoforte. In basso il premier inglese Tony Blair



Giovanni Laccabò

Duisenberg: un enorme successo

Il presidente della Bce entusiasta del varo della moneta unica, ma l'economia è debole

MILANO Il presidente della Bce Wim Duisenberg quando parla di euro non trattiene l'euforia: «Un enorme successo, l'unione monetaria è il maggior passo dell'integrazione europea». Euforia spinta a pieni motori, quasi eccessiva: «Il primo gennaio 2002 sarà indicato nei libri di storia come l'inizio di una nuova era». Duisenberg ha parlato accanto al commissario europeo per l'Economia Pedro Solbes, a margine della riunione della Banca centrale che ha deciso di non ritoccare i tassi, verdetto peraltro scontato ma che ha contribuito a far risalire l'euro a quota 0,90 dollari dopo una lieve flessione. Un movimento di carattere tecnico, secondo gli operatori.

Per il capo della politica monetaria europea per ora il livello dei tassi in Europa è appropriato e pertanto non richiede nessun ritocco, anzi i tassi rimarranno invariati «per un prevedibile futuro». Quanto all'euro, il suo recente apprezzamento è «gratificante». E da escludere che si ripeta quanto accaduto nel '99, quando alla «euro-phoria» seguì un calo della valuta europea: «Sarei sorpreso se un simile avvenimento si ripetesse ora. Quello che è accaduto in questi due giorni ha dimostrato che l'euro ha un potenziale di apprezzamento». Tutto poi ha funzionato a meraviglia: «Nei primi due giorni del changeover, e fino alle 14 di oggi (ieri, ndr), il 96 per cento dei bancomat di Eurolandia è stato convertito in moneta unica». Evidentemente poco informato del caos che si è creato in Italia, Duisenberg si è spinto a sostenere che «l'introduzione fisica di monete e banconote in euro sta progredendo in modo molto fluido, persino al di là delle nostre aspettative: i nostri sforzi e di tutti gli operatori non sono stati inutili», ha detto esprimendo «gratitudine alla comunità bancaria e al settore del commercio al dettaglio», proprio i due comparti che in Italia sono maggiormente sotto accusa, il

primo per avere operato all'insegna del massimo risparmio dei costi, e quindi fornendo un servizio di insufficiente profilo qualitativo, il secondo per la vicenda degli arrotondamenti che è ancora tutta da capire, soprattutto in relazione ai possibili contraccolpi sull'inflazione. Anche l'Italia, sostiene un Duisenberg indifferente ai disagi, «punta ad ar-

rivare al 90 per cento entro la fine della giornata».

L'euforia del «governatore» della Bce lascia posto alla massima cautela quando all'euro sbentra il tema della prospettiva a breve termine dell'economia. Alcuni segni di ripresa cominciano ad intravedersi, dice, ma l'economia dell'area euro resterà debole anche nel 2002: «Re-

centi informazioni confermano che l'attività economica nel 2001 è stata debole e probabilmente rimarrà debole anche nel 2002, tuttavia ci sono segnali che il declino della fiducia dovrebbe aver toccato il fondo». Ma non rivela quali siano questi segnali, quale la loro effettiva consistenza e, se ci sarà effettivamente una ripresa, nessuno sa dire quale sarà la sua consistenza. Duisenberg inoltre sostiene che nei prossimi mesi i prezzi potrebbero diventare «erratici»: «Nel medio termine non mi aspetto nessuna pressione al rialzo dell'inflazione, tuttavia nei mesi a venire il tasso annuale potrebbe diventare erratico come risultato dei passati incrementi dei prezzi dell'energia e dei beni

alimentari. In questo contesto brevi rialzi non sono da escludere, così come repentini ribassi». Duisenberg esclude comunque un effetto del changeover sui prezzi: «Non ci aspettiamo grosse influenze sul livello dei prezzi dal changeover, ma diciamo che l'amministrazione pubblica deve rimanere vigile». E aggiunge: «Sui prezzi al consumo abbiamo solo un'evidenza aneddotica, ma l'evidenza aneddotica è che fino al changeover e fino a Natale è stato un buon periodo per il commercio al dettaglio».

Comunque «il tasso d'inflazione annuale dovrebbe scendere al di sotto del 2% nel 2002 e poi restare a livelli compatibili con la stabilità dei prezzi nel prossimo futuro». La

bassa inflazione, a sua volta, porterà «ad una crescita del reddito» e quindi «supporterà la domanda interna». Il presidente della Bce considera poi con una certa preoccupazione alcuni negoziati per l'aumento dei salari: «Penso che la moderazione salariale nell'area euro continuerà, anche se ho un po' di preoccupazione per l'arrivo di alcuni negoziati sui salari. È molto importante continuare sulla strada della moderazione salariale per rinforzare l'occupazione e mantenere la stabilità dei prezzi», è la singolare ricetta di Duisenberg, il quale rinnova anche l'invito ai governi a darsi da fare con le riforme strutturali: «Ci sono stati alcuni progressi, ma non sono sufficienti: i governi dovrebbe-

ro perseguire determinate riforme, tenedo d'occhio la struttura della spesa e delle entrate, creando le condizioni per ridurre la pressione fiscale e assorbendo i costi dell'invecchiamento della popolazione».

I tassi di interesse sono a livelli appropriati. I banchieri non riducono il costo del denaro



Nei primi due giorni di changeover il 96% dei bancomat a livello europeo è stato convertito in euro



Probabilmente uno scherzo la prima banconota falsa trovata in Germania

Venti troppo forti, rinviato lo sbarco nelle isole greche

MILANO Euro per gli antichi Greci era un vento (lo scirocco che soffia da sud-est nell'Europa meridionale) e propri i venti stanno ostacolando in questi giorni l'arrivo della nuova moneta unica in alcune isole greche. Il mare grosso ha infatti impedito che l'euro giungesse nelle isole più remote del mare Egeo, dove quindi la dracma resta l'unica valuta. Niente euro quindi a Gavdos, l'isola più a sud d'Europa, a sud-ovest di Creta. «Aspettavamo i primi euro da Hania, ma dovremo continuare a usare le dracme finché non cala il vento», ha detto il sindaco dell'isoletta, Stefanos Bikoyiannakis. Stessa situazione nelle piccolissime isole Kufunissia, parte delle Cicladi, e nell'isola di Pserimos, nell'Egeo orientale.

Tedeschi burleschi

Era probabilmente una burla il primo falso in euro. Una banconota da 50 euro è stata trovata ieri su un treno in viaggio fra Colonia e Trois-

dorf. A scoprire il biglietto contraffatto è stata una ragazza, che l'ha dato alla madre, che a sua volta l'ha consegnata alla polizia. La banconota non aveva i contrassegni di sicurezza che ne garantiscono l'autenticità e, stando alle dichiarazioni della polizia, la contraffazione sulla banconota era così grossolana e visibile che chiunque se ne sarebbe accorto. Per questo la polizia ha ritenuto di non avviare per il momento indagini sull'episodio.

Niente sconti

Il tribunale di Duesseldorf ha vietato alla catena di magazzini di abbigliamento «C&A» di concedere uno sconto del 20% ai clienti che pagano con le carte di credito. I ribassi, giudicati dal tribunale come concorrenza sleale, sono stati giustificati come necessari per impedire un sovraccarico di lavoro per le casiere, che si trovano a dover accettare i marchi dando il resto in euro,

nonché per evitare l'esaurimento delle riserve delle nuove valute conservate nelle casse dei magazzini.

Balcani felici

Due giorni dopo il debutto nei 12 Paesi di Eurolandia, l'euro è arrivato anche in Montenegro, dove rimpiazza il marco tedesco che negli ultimi due anni è stato la moneta ufficiale di questa repubblica jugoslava. Secondo la banca centrale montenegrina, nella mattinata sono stati già cambiati in euro un milione di marchi. Il Montenegro ha già ordinato 30 milioni di euro alla Germania. Secondo gli esperti, il Montenegro avrà bisogno in totale di un miliardo di euro. Ieri il changeover dal marco all'euro è cominciato anche in Kosovo che secondo gli esperti necessiterà di 2 miliardi di euro per garantire la circolazione del contante. Anche in Kosovo sarà possibile pagare sia con euro che con marchi fino al 28 febbraio.

Olandesi record

In Olanda già martedì prossimo, una settimana dopo l'arrivo dell'euro nelle tasche degli europei, più di tre quarti degli acquisti e pagamenti avverranno nella moneta unica. Lo ha previsto oggi il ministero delle finanze olandese che stima in 65% la quota di transazioni fatte in euro già ieri, terzo giorno della nuova era monetaria europea. Per martedì, ha precisato un portavoce del ministero, i pagamenti in euromonete o banconote dovrebbero essere il 75% del totale «o anche di più». L'Olanda del resto è il paese che si è imposto il più breve periodo di «doppia circolazione» monetaria: meno di un mese, fino al 28 gennaio.

Francesi ingegnose

Due placide madri di famiglia di Henin-Beaumont - una cittadina del Nord della Francia - le signore Sylvie Bourg, casalinga, e Isabelle Es-sakhi, infermiera, si sono inventate il «porter»: il borsellino si presenta suddiviso in otto differenti taschine, una per ognuna delle nuove monete, delle quali sono riprodotti aspetto e controvalore in franchi. Una piccola azienda di pelletteria ha realizzato l'idea ed è stato subito successo: si sperava di venderne qualche decina di migliaia e invece le richieste hanno già superato quota 500mila.

Il premier britannico punta a un referendum il prossimo anno per portare Londra nell'Unione Monetaria

Blair agli inglesi: sarebbe folle restare fuori

Giuseppe Caruso

MILANO «L'Inghilterra dovrà aderire all'euro, perché restarne fuori sarebbe una follia». Con queste parole Tony Blair, appena giunto a Dacca (Bangladesh) per una visita di sei giorni in Asia, ha deluso le speranze dei tanti «eurosceettici» britannici che nonostante il buon trattamento riservato alla moneta unica europea dai mercati mondiali, definiscono ancora «una tragedia» l'avvento dell'euro.

Per il premier britannico invece «l'euro è una realtà che non possiamo permetterci di ignorare. La nostra posizione sulla moneta unica non è cambiata, ma adesso l'euro è una realtà. Quindi ritengo che sfuggirà o peggio ancora nascerà la testa sotto la sabbia pretendendo che non esiste sarebbe una grande sciocchezza». E' bene ricorda-

re che il governo laburista britannico, fin dal 1997, aveva dichiarato di non essere in linea di principio contrario all'adesione, ma solo se questa avesse fornito vantaggi all'economia nazionale.

«La cosa importante» ha aggiunto Blair parlando ai cronisti «è riconoscere come 12 dei 15 paesi che formano l'Unione europea, adesso adottino l'euro. Questa è la moneta che la gente utilizza quotidianamente». A chi gli chiedeva il motivo per cui in linea di principio era favorevole alla nuova moneta, Blair ha risposto che «l'euro offre diversi vantaggi e primo tra tutti quello di un enorme potenziale di stabilità, anche se in quel caso il nostro paese dovrà rispettare i criteri di convergenza economica per far sì che la nuova moneta funzioni. Quindi è bene che gli inglesi si preparino alla nuova moneta, ma la decisione sull'ingresso o meno, spetterà sempre e comunque al



popolo britannico». Il referendum sull'euro dovrebbe svolgersi l'anno prossimo in Gran Bretagna, ma Blair non ha voluto né confermare né smentire questa eventualità. Secondo gli ultimi sondaggi infatti i sudditi della regina Elisabetta restano molto freddi di fronte all'euro ed alla prospettiva di un passo inevitabile quello dell'adesione del loro paese alla nuova valuta. Blair per questo motivo preferisce rimanere ancora vago e non sbilanciarsi troppo sul futuro, onde evitare che ad una sua difesa ad oltranza dell'euro possa seguire una sconfitta nel referendum. Questa potrebbe infatti essere strumentalizzata dai conservatori che la farebbero passare per una vera e propria sconfitta politica.

Inoltre anche tra i ministri del governo Blair esistono posizioni differenti sul da farsi, tanto che

al ministro per l'Europa Peter Hain che ha sostenuto a più riprese in questi giorni l'«inevitabilità» dell'unione all'euro-zona per la Gran Bretagna, ha risposto il ministro degli esteri Jack Straw, respingendo le tesi del collega di governo e definendole «molto personali».

Secondo molti osservatori inoltre il tentativo di Tony Blair di provare a portare la Gran Bretagna all'interno dell'euro durante questo suo secondo mandato, non ha solamente uno scopo «nazionale», ma ne nasconde uno più strettamente «personale». L'ancora troppo giovane (per andare in pensione) premier britannico, ambirebbe infatti diventare presidente della comunità europea alla fine del suo mandato e l'ingresso della Gran Bretagna nella zona-euro, per molti ritenuto fino a pochi anni fa impossibile, sarebbe il miglior biglietto da visita per raggiungere il suo obiettivo.